

Cosa significa per me essere *Europeo*

[Jorge Semprun](#)¹, 8 June 2011

<https://fadograph.wordpress.com/2011/06/10/europe-and-the-heroism-of-reason-husserl-1935-from-open-democracy/>

L'esperienza di esilio e carcerazione, l'impegno politico e la scrittura fantasiosa di Jorge Semprun hanno fatto sì che egli abbia vissuto e riflettuto sui disastri che hanno colpito l'Europa nella metà del 20 ° secolo. Qui, cerca il cuore dell'Europa attraverso un viaggio attraverso tre momenti della sua moderna storia.

(Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta il 27 febbraio 2002)

Per organizzare i miei pensieri sull'Europa, voglio intraprendere tre percorsi intellettuali per cercare di avvicinarmi alla sua realtà da un punto di vista sia culturale che storico.

L'argomento è ricco e vasto. È difficile trovare il modo di attraversare questa immensità. Inizierò con un ricordo. È Vienna 1935, verso la fine del grande periodo della cultura viennese. Questa è la città in cui scrittori e pittori hanno ereditato tutte le grandi ricchezze della cultura europea. Sigmund Freud sta ancora lavorando qui. L'anno 1935 è importante, e' il momento in Europa in cui i due totalitarismi europei - nazismo e stalinismo - iniziarono a girarsi a vicenda. I nazisti erano al potere in Germania da due anni e l'Austria ha iniziato a sentire il marciame. Il suo governo sta già cedendo il passo al fascismo.

In Germania, le SS di Hitler avevano iniziato a liquidare i plebei nel suo stesso movimento, mentre in Unione Sovietica Stalin stava iniziando a sterminare la vecchia guardia bolscevica.

Due anni dopo, nel 1937, durante l'Esposizione di Parigi sulla riva destra della Senna, i padiglioni sovietico e tedesco si ergevano con aria di sfida uno di fronte all'altro. Sul padiglione di Hitler c'erano enormi aquile; l'edificio sovietico sfoggiava una coppia di lavoratori metalmeccanici caucasici la cui immagine divenne famosa in tutto il mondo, esprimendo dopo un certo modo un certo ideale socialista. Le lucide menti del tempo scoprirono in questo confronto una sorprendente somiglianza culturale che risiedeva nell'eroico surrealismo della scultura e nella grandiosa architettura dei padiglioni.

La repubblica spagnola aveva un padiglione nella stessa mostra. La Spagna era quindi nel secondo anno della sua guerra civile per. In parte a causa della politica del "non intervento", la repubblica era assediata. Ma, a rischio di sembrare sciovinista, questo modesto padiglione aveva una sorta di fascino sobrio e moderno. C'era la Guernica di Pablo Picasso, la Fontana di Mercurio di Alexander Calder, l'ultimo dipinto di Juan Miro - l'arte più moderna e audace dell'epoca. Questo esemplificava una sorta di relazione di successo tra l'avanguardia politica e quella culturale.

¹ Jorge Semprun (1923-2011) è stato autore, sceneggiatore e intellettuale politico impegnato. Nacque in Spagna e studiò in esilio in Francia, dove si unì al Partito Comunista Spagnolo nel 1942 (fu espulso nel 1964). Divenne un resistente durante l'occupazione nazista, prima di essere arrestato e deportato nel campo di concentramento di Buchenwald. Ha servito come ministro della cultura spagnolo dal 1988-91. Jorge Semprun è morto a Parigi il 7 giugno 2011

Due anni dopo, nel 1939, la repubblica spagnola fu sconfitta; e con il patto tedesco-sovietico i due totalitarismi hanno iniziato a scavare l'Europa.

Praga: l'eroismo della ragione di Husserl

Nel maggio del 1935 a Vienna, un vecchio filosofo tedesco di origine ebraica, chiamato Edmund Husserl, tenne una conferenza. A quel tempo, era già in fuga dalla sua nativa Germania. Nel 1928 persino, Martin Heidegger, studente e discepolo della sua filosofia, aveva cancellato dal risvolto della copertina del suo libro, *Essere e tempo*, la calda dedica: "*Al suo Maestro, Edmund Husserl, con venerazione e amicizia*". Non è sembrato bello, a dir poco, che un docente di un'università tedesca avesse insistito per dedicare il suo libro a un ebreo che era stato cacciato dall'università.

Un intero libro potrebbe essere scritto sul significato di questa delusione omicida, questo negazionismo. Eliminando il nome, Heidegger ha finto di cancellare il contributo decisivo della cultura ebraica alla lingua tedesca dalla vita universitaria tedesca, anzi dalla vita culturale tedesca nel suo insieme.

Nel 1838 Heinrich Heine aveva scritto che la profonda affinità che prevaleva tra quelle due nazioni radicali, quella ebraica e quella tedesca, era destinata a creare insieme in Germania, una nuova Gerusalemme, una Palestina moderna. Era un sogno illuminista: la fusione di queste due culture. E si potrebbe aver creduto in quell'epoca che era possibile, che eravamo sulla strada di quella fusione.

Ricordando le grandi figure della letteratura e della cultura tedesca in quell'epoca - Freud, Einstein, Kafka, senza dimenticare Elias Canetti e altri - è ovvio che la parte ebraica della cultura tedesca ha dato un contributo inestimabile all'Europa del tempo. E ora, più di due generazioni dopo, sentiamo ancora la mancanza di esso.

L'annientamento è ancora lì, ci perseguita. Con lo sterminio e il conseguente declino della vita della diaspora dalla creazione di Israele, questa cultura ebraica - sia europea che cosmopolita - è dispersa. Questa è sicuramente una delle maggiori lacune nella costruzione dell'Europa oggi.

La lezione di Husserl del 1935 era formulata in termini filosofici estremamente astratti e rigorosi. Parla della filosofia durante la crisi che si stava raccogliendo in Europa e pone una domanda vitale: cosa rappresenta l'Europa oggi? La sua prima risposta è che l'Europa è soprattutto un'entità spirituale. Non può essere definito dal suo carattere territoriale.

"*Vedo l'Europa*", dice, "*non come un paese che potremmo circoscrivere su una mappa. Da un punto di vista spirituale, è ovvio che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America, appartengono all'Europa*". Immediatamente, si può cominciare a vedere cosa intende Husserl per il carattere spirituale dell'Europa - tutta una tradizione di pensiero, una lunga critica che affonda le sue radici nella nostra storia culturale.

L'Europa di Husserl non è legata né a un pezzo di terra né all'intero discorso sulla nazione. E in effetti, la sua seconda idea importante è il concetto di sopranazionalità. Era la prima volta che un filosofo europeo aveva chiaramente delineato questo concetto. Chiede una trasformazione degna dell'Europa al suo meglio: una sovranazionalità senza precedenti che si svilupperebbe dalla forza spirituale unica dell'Europa. Le nazioni, sostiene Husserl, si uniscono solo grazie ai dettami del commercio e alla perpetua contestazione dei poteri. Parla della necessità di andare oltre.

Ciò che colpisce è che non si fa menzione del nazismo in questo testo. Dopo il suo colloquio, Husserl stava tornando in Germania, dove in effetti avrebbe vissuto fino

alla sua morte nel 1939. Si convertì al cattolicesimo, essendosi rifugiato in un convento in fuga dalle persecuzioni. È così che tutti questi manoscritti della conferenza sono stati salvati - conservati nel convento e introdotti clandestinamente dai sacerdoti a Lovanio.

Il terzo dei punti di Husserl in questo testo estremamente ricco è la sua tesi secondo cui la crisi dell'Europa del 1935 potrebbe essere risolta solo in due modi. Ci sarebbe una caduta dell'Europa, dove si estinguerebbe spiritualmente dal suo stesso significato, un crollo nell'odio spirituale e nella barbarie; oppure era possibile che l'Europa potesse subire una rinascita spirituale, scaturita dall'eroismo della ragione. L'autore potrebbe essere rimproverato a questo punto per la sua linea di pensiero impossibilmente astratta. Filosofia idealistica della volontà come unico rimedio per la disintegrazione dell'Europa? Questo, sicuramente, è troppo oscuro.

Tuttavia, l'eroismo della ragione, mentre è un concetto astratto, è uno che può aiutare a sviluppare una metafora storica molto interessante e concisa. Perché, presente in quella aula a Vienna nel 1935, era un giovane studente di fenomenologia ceco chiamato Jan Patočka. Organizzò la sua conferenza a Vienna pochi mesi dopo, facendo eco all'idea di Husserl sull'Europa.

Patočka, all'epoca meno di 30 anni, è una delle figure più interessanti e ingiustamente trascurate della filosofia europea. Studiò all'Università di Praga, ma gli fu impedito dal nazismo e (dopo il 1948) dal regime comunista di continuare i suoi studi. I suoi libri erano per lo più le trascrizioni dei giornali di seminari privati, poi tradotti in francese.

Patočka tornò ancora e ancora alla conferenza di Husserl sull'Europa. Una delle sue collezioni si chiamava *Platone e l'Europa*, e un'altra *L'idea dell'Europa: un poema*. I suoi scritti politici, antologizzati in francese con il titolo *Libertà e Sacrificio*, comprendono diversi pezzi sull'Europa. E nella sua stessa calma, la frase di Husserl l'eroismo della ragione venne ad applicarsi esattamente alla vita di Patočka.

Per Patočka è diventato, insieme a Vaclav Havel e Jiri Hajek (ministro degli esteri durante la breve primavera di Praga del 1968), uno dei firmatari di Charta77 - il movimento dei dissidenti intellettuali cechi. Jan Patočka morì il 13 marzo 1977 all'età di 70 anni, dopo essere stato duramente interrogato dalla polizia comunista per dieci ore.

Il giorno del suo funerale, gli elicotteri della polizia hanno fatto il giro del suo cimitero per tenere lontane le persone dalla cerimonia. Chiusero tutti i negozi di fiori a Praga in modo che nessuno potesse comprare fiori da mettere sulla sua tomba. Per me, questa è una metafora molto forte.

Pensare a questo filosofo, che da giovane partecipò a questa conferenza a Vienna sulla lotta spirituale e filosofica per la sopravvivenza dell'Europa - contro la barbarie e la morte della vita spirituale - morendo durante gli interrogatori di polizia, con tutti i negozi di fiori chiusi mentre lo seppellivano ... è già qualcosa!

Weimar e Buchenwald: l'Europa contro l'Europa

Ora per prendere un'altra strada verso ciò che mi sembra essenziale nella cultura spirituale dell'Europa. Weimar, una piccola città tedesca con una lunga e importante storia politico-culturale, è uno di quei luoghi che è forse il più appropriato per ispirare la meditazione in Europa, o anche nel mondo.

Su un'isola sulle rive del fiume che scorre dai bastioni delle sue mura della città vecchia, c'è la casa estiva e il giardino che apparteneva a Goethe. Lì, circondato dai ricordi di quest'uomo che era un grande europeo, uno dei difensori del suo

cosmopolitismo nel suo senso più profondo, è un buon posto per pensare a ciò che è diventato dell'Europa.

È davvero un posto straordinario. Per Weimar, la capitale culturale dell'Europa nel 1999, è la casa degli archivi di Schiller e Nietzsche; è anche a pochi chilometri dal sito del campo di concentramento nazista di Buchenwald. Questa vicinanza è allo stesso tempo molto strana e istruttiva.

È una sorta di scorciatoia per la storia politica e culturale della Germania. Negli anni '20 Weimar era il luogo in cui, solo per la seconda volta nella storia del paese, l'assemblea nazionale tedesca si riuniva per tentare di creare una costituzione per quella che divenne la repubblica di Weimar. I delegati stavano cercando di creare un semenzaio per la democrazia parlamentare, che nel caso in cui i nazisti avrebbero distrutto e seppellito sotto i loro ossari.

Ora che la repubblica di Weimar e il campo di concentramento di Buchenwald sono entrambi scomparsi, è possibile cominciare a vedere cosa significa l'Europa - qualcosa che è stata costruita precisamente contro il fascismo e contro lo stalinismo. Questa storia era già pienamente visibile nel 1937 quando Buchenwald fu aperto dai nazisti. All'inizio era pieno dell'opposizione politica tedesca, dei comunisti e dei socialdemocratici. Più tardi, divenne un campo internazionale in cui erano rappresentati tutti i popoli d'Europa. Ma non era un campo di sterminio, come ad esempio Auschwitz o Birkenau. Non aveva camere a gas. Era un campo in cui le persone venivano distrutte dai lavori forzati, non da un improvviso sterminio. Il campo fu chiuso dalla terza armata americana, guidata dal generale Patton, e fu svuotato nel giugno del 1945. Ma nel settembre dello stesso anno fu riaperto come campo speciale sotto l'autorità delle forze sovietiche; solo nel 1950 (dopo la creazione della Repubblica Democratica Tedesca) fu finalmente chiuso per diventare un luogo di memoria. È quindi un sito molto significativo.

Un museo del nazismo segna il punto. Ma i titoli delle esposizioni devono essere letti con molta attenzione per evitare l'impressione che il campo sia stato liberato dall'Armata Rossa piuttosto che dagli americani. Così ora, c'è un altro museo più piccolo vicino al primo, che racconta la storia del campo sovietico. Qui, a Buchenwald, la storia dell'Europa è in un colpo di fulmine - la storia dell'Europa contro cui l'Europa viene costruita oggi.

Londra: la riscoperta della democrazia di Orwell

Un'ultima deviazione è attraverso Londra. George Orwell (il cui vero nome era Eric Blair) combatté in Spagna in una brigata internazionale collegata all'estrema sinistra dell'Europa - un gruppo che era diametralmente opposto allo stalinismo - i cui rappresentanti locali erano il Partido Obrero de Unificación Marxista (POUM). Da questa esperienza ha scritto un'opera fantastica, *Homage to Catalonia*. A metà del 1940, iniziò un altro libro straordinario (terminato nel 1941, poco prima dell'invasione nazista dell'Unione Sovietica), *Il leone e l'unicorno*.

Orwell, internazionalista e socialista, contrario allo stalinismo, affrontando quotidianamente i bombardamenti della Luftwaffe ("*Mentre scrivo, esseri umani altamente civilizzati stanno volando sopra la testa, cercando di uccidermi*") ha reagito in un modo caratteristico sorprendente: si è messo a riscoprire l'Inghilterra.

Il *Leone e l'Unicorno* è un libro rivoluzionario sul recupero di un senso di appartenenza nazionale da parte di qualcuno che è stato spinto all'estrema radicalità proprio dal suo internazionalismo; una ragione della sua opposizione allo stalinismo fu il suo abbandono dell'internazionalismo nella ritirata alla costruzione del

"socialismo in un solo paese".

Dalla prospettiva odierna, l'incontro di Orwell con l'Inghilterra è sia una riscoperta dell'appartenenza che della democrazia liberale da parte di qualcuno che proveniva da una posizione fortemente di sinistra. Perché va detto che la democrazia liberale era l'obiettivo non solo dei fascisti e dei nazisti, ma anche dell'estrema sinistra. Una democrazia che si era indebolita aveva nemici da entrambe le parti. Quindi, il saggio di Orwell appare oggi come anche essenzialmente sulla democrazia - come la precondizione universale per le società occidentali.

Forse avrei dovuto iniziare con questo. Ma finirò con questo, o ricomincerò da questo! Perché, in Europa oggi, è così chiaro che l'unità dell'Europa può essere fondata solo sulla base della ragione democratica, dei principi della democrazia e della certezza dei suoi valori. A molti intellettuali occidentali piace mettere in discussione o denigrare l'universalità della democrazia. A loro piace sostenere al suo posto i valori locali della vita comunitaria, il calore e il successo di quelle comunità locali, lo stesso comunitarismo.

Ma nell'Europa che si sta costruendo, ci sono molti modi in cui i fondamentali principi universalisti e democratici di Orwell potrebbero essere tradotti in valori locali. Su questa base, infatti, è ovvio che l'unità dell'Europa può essere costruita solo attraverso la diversità.

C'è chi sostiene con straordinaria equanimità che l'Europa deve avere una sola lingua. Sarebbe un disastro, secondo me. Sarebbe come rinunciare alla nostra storia e alle nostre radici. Alcuni di questi sostenitori hanno pochi dubbi sul fatto che solo la lingua francese meriti questo status esclusivo - grazie alla sua chiarezza, alla sua capacità di astrazione, alla sua precisione. Ma oggi la base democratica dell'Europa deve essere costruita sulla conoscenza di diverse lingue, non con l'imposizione di una nuova lingua franca.

L'Europa, rispetto ad altre regioni del mondo, ha le risorse e l'opportunità di attingere a una vasta gamma di lingue e culture. Questo è un enorme vantaggio linguistico. Ma dopo tutto ci sono tre lingue europee intercontinentali se non universali: inglese, spagnolo e francese. Se un secondo momento sciovinista può essere perdonato, l'unico linguaggio che è irresistibilmente in espansione nel mondo di oggi è lo spagnolo. Anche l'inglese si sta espandendo, ma è molto dietro lo spagnolo! Lo spagnolo è anche in competizione con l'inglese negli Stati Uniti, il bastione della lingua inglese nel mondo moderno.

L'esistenza di tre lingue del mondo in Europa crea la possibilità di costruire il carattere spirituale dell'Europa attraverso la diversità e il rispetto culturale, attraverso la conoscenza e la pratica di tutte le culture e lingue. Oggi, il senso stesso dell'unità dell'Europa deve venire attraverso la diversità culturale e la sua pratica: e questo significa che tutti in Europa parlano almeno due lingue europee.